

Riforma del catasto

Le mani di Draghi sulle nostre case

Il premier annuncia la revisione degli estimi: salasso assicurato per le seconde abitazioni, meno sconti a chi presenta l'Isee

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) ad invarianza di gettito», il che è già una roba complicatissima. Ma il premier, illustrando la Nota di aggiornamento al Def, è andato addirittura oltre, sostenendo che «nessuno pagherà di più e nessuno pagherà di meno». Una bugia? Una ingenuità? Un maldestro tentativo di far digerire l'annuncio ad un centrodestra che sul fisco è già da settimane sul piede di guerra? La verità è che l'Europa ci chiede da sempre di rivalutare gli estimi e ora che ci ha riempito di miliardi lo pretende. E il premier, avendo assicurato a destra e a manca che questo governo non aumenterà le tasse e avendo spiegato a chiare lettere che questo è il «non è il momento di prendere i soldi, ma di darli» non poteva dire altro che quello che ha detto.

Ma questi sono dettagli. Quello che conta è la sostanza del suo annuncio. E cioè che le nostre case tornano di nuovo nel mirino del fisco. Di riforma del catasto si parla da decenni, c'è stata la legge delega del 1996, poi quella del 2014, successivamente è ricomparsa nel Def del 2016 e nella Nade del 2019. Sempre nel nome dell'equità, intendiamoci.

INVARIANZA

«Nessuno pagherà di più, nessuno pagherà di meno»

TRASPARENZA

«Si tratta di un'operazione trasparenza»

Lo stesso Draghi ha spiegato che nessuno deve temere, che si tratta di una operazione «trasparenza» per svecchiare un sistema di estimi e di calcolo impositivo farraginoso e ormai completamente legato dalla realtà. Il che può anche essere vero. Ma la storia ci ha insegnato che tutti i tentativi portati avanti finora alla fine si sono infranti sull'inevitabile constatazione: adeguare le rendite immobiliari ai valori di mercato è un'operazione che lascia sul campo morti e feriti.

MORTI E FERITI

In altre parole, portare a termine la missione senza sparare un colpo è un'ipotesi non contemplata. «La neutralità (fiscale, ndr) implica necessariamente che alcuni contribuenti vedranno diminuire la pressione fiscale e altri la vedranno aumentare», dichiarava qualche anno fa l'allora direttore dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore. «Posto che l'invarianza di gettito sarà calcolata su base territoriale rimodulando le quote che sono locali», diceva il suo predecessore Rossel-



Mario Draghi, ieri a Palazzo Chigi. Oggi a Milano incontrerà Greta e gli attivisti ambientalisti

GLI EFFETTI DELLA REVISIONE

Città	ISEE attuale (prima casa)	ISEE con un nuovo valore di mercato (prima casa)	differenza valori assoluti	differenza percentuale
Ancona	28.616	31.800	3.184	11,1
Aosta	38.584	75.400	36.816	95,4
Bari	71.960	133.667	61.707	85,8
Bologna	95.368	126.700	31.332	32,9
Bolzano	29.960	71.400	41.440	138,3
Cagliari	49.000	108.500	59.500	121,4
Campobasso	28.840	45.640	16.800	58,3
Catanzaro	5.880	34.681	28.801	489,8
Firenze	55.272	128.452	73.180	132,4
Genova	69.384	75.587	6.203	8,9
L'Aquila	17.192	59.219	42.027	244,5
Milano	80.584	222.748	142.164	176,4
Napoli	44.968	105.205	60.237	134,0
Palermo	11.592	87.767	76.175	657,1
Perugia	18.312	64.865	46.553	254,2
Potenza	16.072	52.296	36.224	225,4
Roma	81.480	294.800	213.320	261,8
Torino	74.424	95.333	20.909	28,1
Trento	17.416	116.700	99.284	570,1
Trieste	50.792	57.032	6.240	12,3
Venezia	56.616	198.533	141.917	250,7
Media nazionale	23.576	91.733	75.157	318,8

FONTE: Elaborazione UIL Servizio Lavoro, Coesione e Territorio

L'EGO - HUB

OGGI INCONTRA GRETA A MILANO

SuperMario ricorda: resto se non mi logorano

■ Tanta fiducia sull'Italia, grazie alle vaccinazioni e al boom economico (Pil +6%), dispensata da Mario Draghi durante la conferenza stampa di presentazione della Nade, la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Ma anche un avviso, mica tanto sibillino, rivolto ai partiti, ricordando una frase detta nelle dichiarazioni programmatiche, ovvero che questo «non è un governo che si farà logorare per il desiderio di restare a tutti i costi», perché è un governo «che ha preso precisi impegni e che lavora su quegli obiettivi». Però con la battaglia per il Colle sullo sfondo, è un'affermazione che mette sull'attenti la politica. Draghi comunque, riferendosi al Quirinale, non chiudere la porta: «Deciderà il Parlamento». Intanto il premier oggi è a Milano per incontrare Greta e i contestatori ambientalisti.

la Orlandi, «qualcuno pagherà di meno, qualcuno di più».

Questo nell'ipotesi migliore. In quella peggiore la stangata arriva per tutti. Le simulazioni del passaggio di calcolo dai vani ai metri quadri e della rivalutazione delle rendite ai valori di mercato parlano di aumenti che, nei centri urbani, possono arrivare fino al 190%. Ma senza un intervento chirurgico e millimetrico sul groviglio di aliquote locali gli aggravamenti peseranno, seppure in misura minore, anche su chi risiede nei comuni più piccoli. Senza contare che gli effetti supereranno anche il perimetro della tassazione immobiliare.

MAZZATA SUI BONUS

Draghi, per rassicurare chi vive nella propria abitazione (e si tratta di circa una ventina di milioni di famiglie, il 75% del totale), ha spiegato che per le prime case, esentate dall'Imu, non cambierà nulla. Purtroppo non è così. Certo, a subire la mazzata più violenta saranno i possessori di seconde case e chi utilizza l'immobile a scopo professionale, ma anche per gli altri sono in arrivo brutte sorprese.

Si dà il caso, infatti, che il valore della casa di proprietà sia uno dei parametri su cui si calcola l'Isee. Un recente studio della Uil ha dimostrato che su questo fronte gli aumenti possono arrivare fino al 650%. In pratica chi ha un Isee di 11mila euro potrebbe trovarsi da un giorno all'altro con un indicatore di 87mila euro. Sapete tutti cosa significa: perdere i farmaci gratuiti, l'assistenza domiciliare, lo sconto sulle rette scolastiche, i mille bonus erogati dal governo. Insomma, anche se nessuno pagherà di più per la casa, il conto sarà lo stesso salato.

Mani legate ai partiti

Il governo può spendere Fra 2 anni arriva il conto



Daniele Franco, ministro dell'Economia

GIULIANO ZULIN

■ «L'intonazione della politica di bilancio resterà espansiva fino a quando il Pil e l'occupazione avranno recuperato non solo la caduta, ma anche la mancata crescita rispetto al livello del 2019. In base alle proiezioni aggiornate, si può prevedere che tale condizione sarà soddisfatta a partire dal 2024», scrive il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nell'introduzione alla Nota di aggiornamento al Def. Dal 2024 «in poi, la politica di bilancio dovrà essere maggiormente orientata alla riduzione del disavanzo strutturale e a ricondurre il rapporto debito/pil al livello precrisi (134,3%) entro il 2030». Il messaggio è molto chiaro. Finché c'è Draghi a Palazzo Chigi si può spendere, poi bisognerà tornare a fare i bravi, i virtuosi, i diligenti, soprattutto verso quell'Unione Europea che ci controllerà quasi mensilmente su come investiremo i fondi del Recovery e su quante riforme, vere (non disegni di legge che poi vanno a morire) che il Parlamento approverà.

E LE BOLLETTE?

Da venerdì la luce costerà il 30% in più, rincari previsti fino alla prossima primavera. L'inflazione può rovinar tutto

Ora, siccome nel 2023 ci saranno le elezioni Politiche, è facile intuire che il futuro governo, a prescindere dal colore politico, avrà le mani legate. Dovrà infatti rientrare dal debito, tagliare. La legislatura potrà solo eseguire gli ordini di Bruxelles, che saranno molto severi nel caso Meloni o Salvini fossero leader della maggioranza, data la scarsa simpatia che gli euroburocrati nutrono nei confronti dei politici più votati in Italia. Una bella fregatura, che continuerà per anni, visto che le «rate» dello stesso Recovery scadranno nel 2058!

Quindi addio sogni di gloria per la nostra politica, tuttavia anche l'attuale esecutivo non può sedersi sugli allori. Nella bozza del Nade si parla poco di inflazione. Eppure il rincaro delle materie prime è tra noi. Le bollette da venerdì saliranno del 30%. E dall'America, Jerome Powell, governatore della Fed, dice che è «frustrante vedere che i colli di bottiglia nelle catene produttive non stanno migliorando e sembra continueranno il prossimo anno». La fiammata sui prezzi insomma non sembra così temporanea. Per ora a Franco va bene un'ipotesi di inflazione che gli permette di abbassare il rapporto debito/Pil al 153%. Ma se la botta sui prezzi non sarà transitoria come sostiene la Lagarde, bisognerà rifare i conti...